

De Sica: "Una passione nata guardando la Ferrari di Ingrid Bergman"

AUTO, AMORE E FANTASIA QUANTI SOGNI IN UNA "600"

L'ATTORE E LE VETTURE D'EPOCA

CHRISTIAN DE SICA

L'auto è una mia grande passione. Una passione nata quando ero ragazzino. Mi capitava, infatti, di seguire mio padre e i suoi amici. Loro sì che amavano le auto, quelle classiche, americane, un po' appariscenti. Ricordo molto bene quando mio padre lavorava con Rossellini ne *Il generale della Rovere*. Andavamo a Santa Marinella dove Rossellini aveva la sua villa. C'era una Ferrari bellissima che lui aveva regalato alla Bergman per le nozze, un'auto fatta fare apposta per lei. Eravamo tutti estasiati da quel capolavoro. Credo sia proprio in quegli anni che mi è scattata la passione, una vera e propria mania per le belle auto. Così appena ho potuto, soprattutto quando sono arrivati i primi guadagni, ho iniziato a comprare anche le prime belle automobili. Ho avuto una Bentley, una Ferrari d'epoca, una Mustang. D'altronde per me le "classic car" sono state sempre delle vere e proprie sculture. Opere d'arte. In America mi ero comprato anche una Cadillac cabriolet del '64 per 15 mila dollari. Una meraviglia. Negli anni Settanta comprai una Ferrari 275 GTB. Per quattro milioni di lire. L'ho tenuta un po' per poi rivenderla a tre. E pensare che adesso avrebbe un valore di quasi un milione di euro. È stato un periodo della mia vita molto bello ma ora mi sono calmato e ho venduto quasi tutto. L'ultima è stata una vecchia Mini Cooper.

Mio padre si vergognava un po' di questa mia passione. Le

auto belle e da corsa non gli piacevano. Lui aveva una Lancia Aurelia. Me lo ricordo ancora quando andavamo sul lungotevere che allora era a due sensi. Non c'era proprio nessuno in strada. Roma era bellissima e deserta. L'automobile ce l'aveva giusto Gronchi che era il presidente della Repubblica, Valdoni, il famoso chirurgo e pochi altri, tra cui papà.

Erano anni bellissimi. Le auto da corsa andavo a vederle dall'unico venditore che c'era in quel periodo. Il suo salone stava vicino al Vaticano.

Il ricordo più bello? La prima volta che sono andato a scuola con la mia automobile. Era soltanto una 600 ma ero passato dal motorino, un Ducati 48, alla macchina. Vuoi mettere? Da quel momento non ho più smesso di desiderare vetture sempre più belle. Main un certo senso mi sento un matto. Comprò una macchina se mi piace, non mi metto certo a guardare i materiali, come è fatta o quanto consuma. Se potessi vorrei avere una Rolls Royce Silver Ghost. Poi ci penso meglio e lascio perdere. A parte i soldi, sai i pomodori che mi tirerebbero!

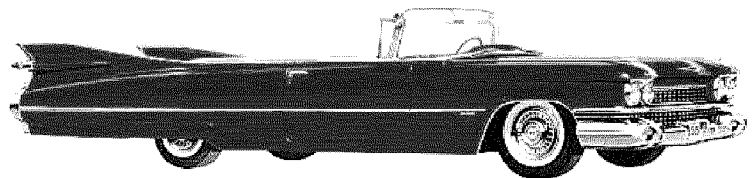
Oggi sono cambiate tante cose. Si dà meno importanza all'auto. Per esempio, un film come *Il sorpasso* di Dino Risì in questi anni non avrebbe senso. Quando fu girato, nel 1969, l'auto era un mito. E quindi anche normale farne addirittura la protagonista di un film. Molti anni dopo quando Risì era messo in testa di fare un remake del film aveva pensato di sostituire la spider con un aereo privato. Il segno dei tempi. Ma poi non ne fece nulla.

Intanto, ci teniamo il traffico e le città dove è difficile girare in macchina. Io però continuo ad usarla lo stesso. E tanto. Ogni volta che posso. Sembrerà strano ma quando ci sto sopra raccolgo le idee e l'automobile diventa una conchiglia di protezione. Capisco cosa è meglio fare nel lavoro e nella vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

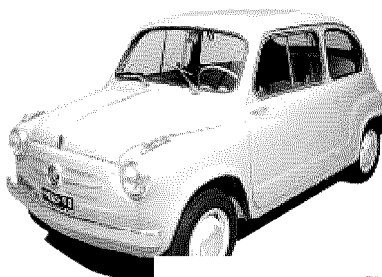
LA CADILLAC

Sotto, Cadillac cabrio del '64. De Sica ne comprò una negli Usa



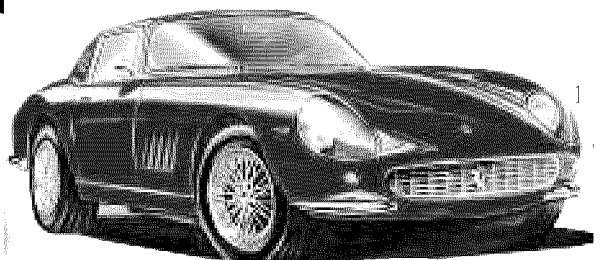
LA SEICENTO

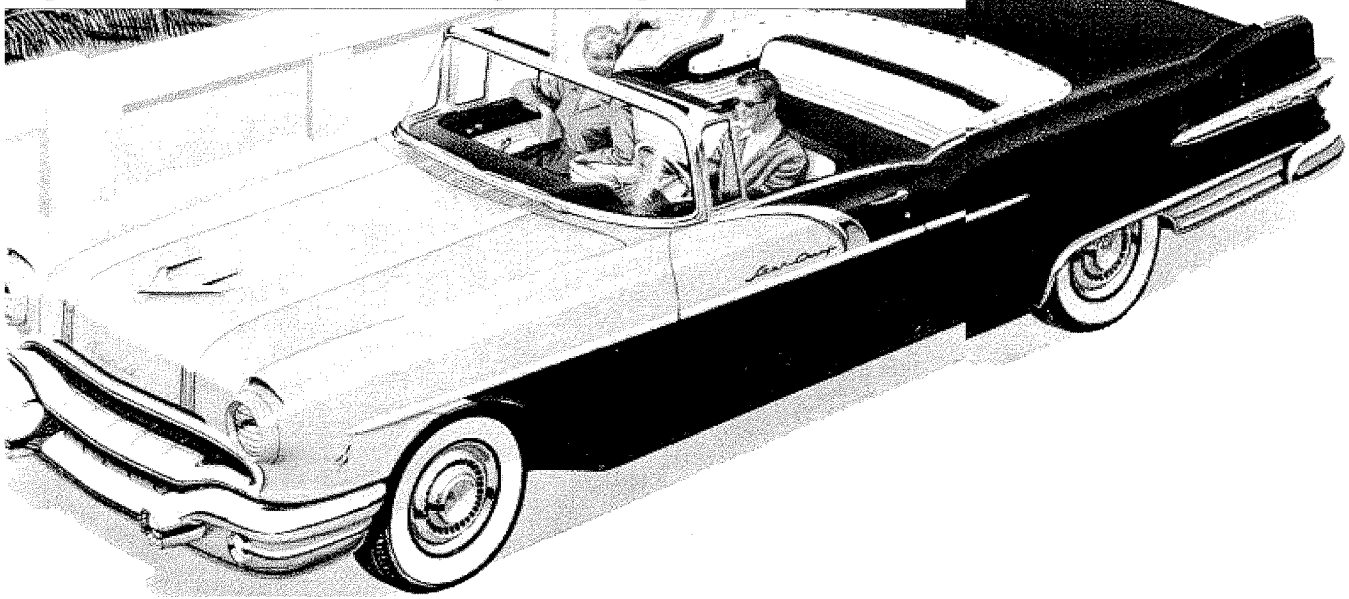
Sotto, una Fiat 600, la prima auto dell'attore. A questa vettura è legato il suo ricordo più bello



LA FERRARI

Sopra, una Ferrari 275 GTB. De Sica ne acquistò una negli anni 70 per 4 milioni di lire, rivendendola poi a soli tre milioni





GLI AFFETTI

In alto, Christian De Sica con il padre Vittorio, fra i primi ad avere un'auto nel Dopoguerra. Sopra, l'attore col figlio Brando



PHOTOMONTAGE - FOTO DI PHILIPPE ANTOINETTE

I piaceri
Io e papà Vittorio
quanti sogni
in una Seicento
CHRISTIAN
DE SICA

